



Il sedicenne chiude la 200 mista in 2'03"59

SWISS OLYMPIC/BLASER

NUOTO | FESTIVAL OLIMPICO GIOVANILI

Noè d'argento, ed è due su due

Il gambarognese si ripete a Győr e punta al tris. 'Ora spero che arrivi l'oro'

Due su due. Ma non è ancora abbastanza. Perché Noè Ponti è partito per Győr, sede del Festival olimpico della gioventù, con l'obiettivo di salire tre volte sul podio. E con un nuovo exploit, il secondo posto nella 200 mista in 2'03"59, dopo essere arrivato in finale con il terzo tempo, il prodigio

della Nuoto sport Locarno è a un passo dal raggiungere quel traguardo. In altre parole, gli manca solo la medaglia nei 200 delfino, domani. «Non sarà per niente facile, ma dopo due argenti spero di arrivare fino all'oro» dice, pensando a una gara che gli si addice senz'altro di più di quella di ieri. «Infatti la 200 mista negli ultimi tempi non ho potuto allenarla seriamente, di conseguenza non conoscevo realmente quale fosse il mio potenziale».

Invece è andata benissimo. «Pur se, l'ammetto, prima della finale un po' era agitato. Forse perché eravamo in cinque o sei a poter puntare al podio, quindi era difficile ipotizzare come potesse andare a finire. Tuttavia, non appena sono entrato in acqua tutta quella tensione è sparita». E solo l'italiano Thomas Ceccon, che in patria è considerato un alieno, gli è stato davanti. «Ho visto i tempi degli altri: sapevo di essere il più veloce ai cento, ma

sapevo pure che nella frazione a rana sarebbero rientrati. Dunque dovevo puntare tutto sulla prima parte, cercando di resistere all'entrata di tutti gli altri nella rana. E più o meno ci sono riuscito». Al punto da regalare alla Svizzera la quarta medaglia nel nuoto alla rassegna ungherese. «Qui è davvero divertente. Ci sono un sacco di atleti di sport e nazionalità diverse. Sembra quasi di essere ai Giochi». In attesa che, chissà, un giorno arrivino quelli veri. C.S.

CALCIO REGIONALE | IL CASO

In arrivo una Carta etica

di Marzio Mellini

Segue dalla Prima
Se non fosse che sui campi non mancano episodi di violenza, sia essa fisica o verbale. Allarmata da segnalazioni e casi disdicevoli, la Federazione ticinese ne è perfettamente conscia. Oltre ai campanelli d'allarme già fatti risuonare più volte, a seguito dei fatti di Losone dello scorso maggio, e di episodi precedenti simili, i dirigenti della Ftc hanno costituito una commissione incaricata proprio di studiare misure che contribuiscano a riportare un po' di ordine e di serenità all'interno di un ambiente sportivo che ha anche importanti finalità educative, oltre a quelle sportive.

Tale commissione, attiva da qualche settimana, ha alle spalle già un paio di sedute. Ne fa parte Fulvio Biancardi, presidente della Ftc, il quale stila un primo parziale bilancio. «Con me ci sono anche altri due membri del comitato della Ftc: Silvano Beretta, responsabile della sezione tecnica, e Marco Baroni, responsabile degli impianti sportivi. Ne fanno parte anche un rappresentante degli allenatori, uno degli istruttori, e uno delle società. In un secondo tempo prevediamo di coinvolgere anche un rappresentante degli arbitri. Il primo obiettivo della commissione è fare una selezione di tutte le proposte che ci sono giunte sul tavolo, dopo i noti fatti di Losone. Si tratta di vedere cosa si può mettere in campo subito, e cosa va invece impostato a medio termine». L'intenzione è di proporre già qualcosa di concreto entro l'inizio della stagione. «Ci siamo chinati sulle sanzioni e sulle multe. Esiste un prontuario, lo stiamo rivedendo. A metà agosto, in occasione della prossima seduta di comitato, verrà messo in funzione. Contiene sanzioni più pesanti e multe più onerose. Certi comportamenti vanno puniti più severamente. Non tutti, sia chiaro: solo quelli più gravi». Interessante anche l'idea di una



Maggiore severità, per dissuadere

INFOGRAFICA LAREGIONE

Carta etica. «Infatti, una delle idee che si potrebbero concretizzare in tempi brevi è proprio quella. Un formulario che ogni membro di una società - sia esso giocatore, dirigente o allenatore - sarà tenuto a sottoscrivere, impegnandosi a rispettare la serie di norme di comportamento che tale documento conterrà. Alcune società ne hanno già una, ma l'idea è di estendere il principio a tutti. Vi sarebbero anche contenute alcune sanzioni, che le società stesse sarebbero invitate ad adottare nei confronti di chi si macchia di determinati comportamenti. A volte questo già succede, ma raris-

mente. Qualche club già lo fa. In occasione di problemi gravi ha allontanato l'allenatore o il calciatore di turno, ma i margini sono notevoli».

L'apporto delle società

Questi sono progetti che la commissione della Ftc può introdurre a corto termine. A medio termine, però, il discorso si complica, anche se sul tavolo qualche idea c'è. «Al vaglio c'è il progetto di una campagna mediatica. Ha però dei costi, e andrebbe autofinanziata, visto che la Ftc non ha i mezzi per sostenerla. Ci stiamo ragionando, appoggiandoci a persone inte-

ressate a sviluppare questo progetto».

Quelli della Ftc sono tentativi lodevoli, ma dalla collaborazione delle società non si prescinde. Biancardi ne è consapevole. E rilancia. «L'episodio di Losone ha contribuito a sensibilizzare un po' di più club e dirigenti. Ci aspettiamo che siano loro a dare un fattivo contributo alla causa del rispetto e della non violenza. Come Ftc non possiamo arrivare dappertutto. Non ne abbiamo i mezzi, né finanziari né di persone che possano occuparsi a fondo della questione e tenere tutto sotto controllo. È dalle società che deve partire un messaggio

forte. Va però detto che i club, al di là delle difficoltà di ordine economico che riguardano un po' tutti, devono fare fronte anche a difficoltà oggettive, come il reperimento di allenatori e collaboratori motivati. Non è scontato trovarne, ed è ancor meno scontato trovare dei profili impeccabili, inappuntabili dal punto di vista educativo. È dura per tutti, benché la federazione faccia il possibile in tal senso, attraverso corsi di formazione e di aggiornamento, nei quali su questi temi delicati si insiste parecchio. Fino a un certo punto arriviamo, poi però più in là per noi diventa difficile».

LA REAZIONE

► **Silvio Papa, commissione arbitrale Ftc, ispettore dei direttori di gara** «Difficile dire se questa sentenza metta fine a un periodo o se sia invece solo un episodio cui ne seguiranno altri. È un punto interrogativo. Ne è accaduto un altro grave, a inizio giugno, in Quarta Lega (Lusitanos-Gorduno). Per il resto, si sono registrati i soli piccoli incidenti, oserei dire ordinari, difficili da estirpare in maniera definitiva».

► **Mano pesante** «Due anni me li aspettavo, ne sono arrivati tre. Dipende dalla linea adottata dall'Asf. Se è uguale per tutti, mi trova d'accordo. Se invece è stata adottata una sanzione così pesante per dare un segnale, non so se sia la linea giusta».

► **La sentenza** «Dal punto di vista arbitrale, conta solo che ci sia stata una sentenza che punisce l'aggressore. Non sta a me sindacare sull'entità della sanzione, mi rimetto al giudice».

Fulvio Biancardi

LE BREVI

Calcio

Turchia, Terim se ne va

Fatih Terim lascia la guida tecnica della Nazionale turca. L'annuncio è stato dato dalla federazione che «le due parti hanno deciso che sia meglio per tutti separarsi», e che la decisione è stata presa per motivi extracalcistici. Le ragioni di opportunità che hanno portato alla decisione sono quelle del coinvolgimento del 63enne tecnico in una rissa con il proprietario di un ristorante, di cui la stampa turca aveva dato ampio risalto.

Basket

Il Friburgo si rinforza

L'Olympic ha ingaggiato il canadese Murphy Burnatkowski. Il 26enne ha militato in Svizzera nella stagione 2015/16, a Basilea con gli Starwings (media di 20,5 punti a partita). Nella passata stagione ha giocato nell'Apoel Nicosia (Cipro).

Scherma

Steffen fino ai Giochi

Benjamin Steffen vuole proseguire la carriera fino ai Giochi olimpici del 2020 a Tokyo. Il 35enne spadista ha preso la decisione sull'onda dell'entusiasmo generato dall'argento colto martedì con la prova a squadre ai Mondiali di Lipsia. Impiegato al 70 per cento come professore di inglese e di sport, quarto ai Giochi di Rio, Steffen ultimamente aveva ridotto gli impegni sportivi. «Sono lieto di aver ritrovato la squadra e di aver colto un risultato così importante», ha dichiarato.

ANDREA ROTANZI, LEGALE FTC

'Ne deduco che abbiano pesato alcune aggravanti'

Per emettere la sanzione disciplinare con la quale ha inflitto tre anni di squalifica al giovane che due mesi fa sferrò un pugno a un arbitro suo coetaneo, la commissione competente dell'Asf ha fatto riferimento al rapporto allestito dalla commissione della Ftc, come prassi vuole in caso di episodi particolarmente gravi. Lo ha redatto l'avvocato Andrea Rotanzi, titolare dell'inchiesta. Il legale ha ascoltato tut-

te le parti in causa, diretti interrogati e testimoni. «La commissione di disciplina della Ftc quando deve fare un'istruttoria per fatti di una certa gravità dà la possibilità alle parti di essere ascoltate. Io le interrogo, e poi redigo un rapporto. Tutto è poi stato inviato all'Asf, perché la questione superava le competenze della federazione regionale. La sanzione è la conseguenza del mio rapporto, perché si basa sul-

le testimonianze rese, tradotte in verbali di tutte le persone che ho interrogato, che ho poi inviato per intero. L'Asf non ha aperto una seconda istruttoria. Ha deciso sulla base dei nostri accertamenti, una volta sentiti i testimoni e i responsabili delle due squadre coinvolte. Il ragazzo ha ammesso i fatti e le proprie responsabilità. Non ha nascosto nulla». Tre anni sono unanimemente

considerati una sanzione molto dura. «A Berna c'è una sorta di tariffario: pugno in faccia, pugno nella schiena, calci, sputi... Per un pugno in faccia si parte da ventiquattro mesi di squalifica, una pena che ritengo equa. Evidentemente hanno considerato delle aggravanti, o hanno calcolato la mano. Forse l'atteggiamento tenuto dal ragazzo anche prima del gestaccio, e il fatto che fosse capitano, hanno influenzato la

decisione. Tre anni sono tanti, pur ammettendo qualche aggravante. È una sanzione molto pesante, anche perché tarpa le ali a un giovane proprio nel passaggio dal calcio giovanile a quello degli attivi». Possiamo escludere che si sia voluto dare una pena esemplare, a mo' di monito? «Giuridicamente tale principio non sta in piedi. Non è questa la motivazione della commissione dell'Asf». MEL